

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutis cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 20 - Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 - 12 - 6.00
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 20 Ottobre.

Lettere politiche

(nostra corrispondenza particolare)
Ottobre, 17.

La crisi è proprio scoppiata, almeno così si assicura nei circoli parlamentari, e nel modo già indicato dagli avvenimenti prima che l'on. Cairoli pronunciasse il suo discorso. Sino ad ora non sono che due i ministri dimissionari, quello della guerra e quello della marina. Parecchi vi aggiungono anche il terzo nel ministro degli esteri, ma fino all'ora in cui scrivo egli non si è ancora risolto.

Infatti egli non ha di che lagnarsi per il discorso di Pavia. Tutto il ministero per bocca del Cairoli si dichiara solidale con lui, e sarebbe da parte sua una mancanza di lealtà nell'abbandonare i colleghi, proprio all'istante in cui questi gli si stringono intorno e lo difendono compatti contro tutti gli attacchi rivolti al rappresentante dell'Italia a Berlino. Ma, ciononpertanto, io credo che egli non tarderà a seguire i colleghi, non perchè egli divida le loro idee, ma perchè è una ressa di quelli che si dicono suoi amici politici per cacciarlo dal ministero.

Fuori della diplomazia egli non è nulla: ha vissuto troppo fuori del suo paese, per dividere le passioni di quelli che si dicono suoi correligionari politici. Non trova eccessiva né una cosa, né l'altra di quelle esposte nel discorso Cairoli; ma dopo tutto si trova in una posizione falsa. A Destra lo dicono di Destra; a Sinistra lo dicono di Destra, malgrado la colleganza col Cairoli; gli uni lo cacciano dal gabinetto perchè lo dicono loro amico, gli altri non hanno fiducia in lui perchè lo credono loro avversario; ed in mezzo a tutto ciò, egli vede avvicinarsi discussioni tempestose, per le quali non è fatto, biasimi e censure alle quali vorrebbe sottrarsi.

Tutto fa credere, adunque, che egli pure debba far compagnia al Bruzzo ed al Di Brocchetti, i quali pure avevano una gran volontà d'andarsene, sin dal giorno in cui l'Opinione e dietro l'Opinione il Sella ed il Minghetti, li consigliavano a lasciare a sé un ministero che si vorrebbe al più presto abbattere e far dimenticare.

La questione della disciplina nell'esercito, non è per essi che un pretesto. Cairoli, dopo il banchetto di Pavia, ha risposto a chi lo supplicava della grazia al soldato Fucci, che lo stesso Castelar abolizionista della pena di morte, la vuole mantenuta nel codice militare. I Cairoli Barsanti non c'entrano nemmeno, perchè vennero deferiti al potere giudiziario.

Ma c'entra il complesso del programma ministeriale, che è un vero programma di Sinistra. La crisi che oggi si pronunzia non è altro fuorchè l'espressione dello spavento che invade gli elementi reazionari, all'udire il linguaggio della libertà, seriamente intesa e sinceramente applicata, sulle labbra del governo.

Sotto tutto, però, c'è un largo strato di passioni personali, di ambizioni, di intrighi, che vengono tutti a favorire i propositi reazionari della Destra. Il Nicotera, per esempio, che si è fatto anche più attivo

di prima, s'arrovella al solo pensiero che Cairoli si trovi al governo, e lavora quanto sa e può per preparare il ritorno del Sella. Come questo si presti a tali manovre, egli che pure vuol darsi l'aria d'essere un carattere e di rialzare nel suo partito la bandiera dell'onestà, non si capisce bene; ma pare che sia convivente, e se non incoraggia, lascia lavorare in suo nome.

Questi intrighi hanno contribuito non poco a precipitare la crisi, che il Cairoli avrebbe voluto ritardare sino a gennaio, per esplorare gli umori della camera; e vi si aggiunge che la Riforma alla quale si attribuisce l'ispirazione di Crispi, prendente atteggiamento ostile al ministero, rafforza gli avversari e seconda le manovre del Sella e del Nicotera.

Come vedete, l'imbroglione è grosso e non si sa se molto facilmente sarà dato uscirne; perchè ancora tutto è nel buio, e col Cairoli a Belgrate, il re a Monza, e gli altri ministri a Roma, non è facile venir presto a schiarimenti, i quali dan modo di vedere l'andamento della soluzione.

GAMBETTA

La situazione in Francia

Un corrispondente parigino del Daily News ebbe un colloquio con Gambetta a Parigi, e ne telegrafò il sunto al foglio inglese:

Il capo della maggioranza della Camera dei deputati disse che non vi sarebbero stati cambiamenti ministeriali nella prossima sessione; lodò la condotta di Dufaure, il quale, dacché accetto la presidenza del Governo nello scorso dicembre, ha difeso i principi che rappresentava ufficialmente con una fermezza la quale gli ha meritata la simpatia e la riconoscenza dei repubblicani.

Secondo il parere di Gambetta, la situazione in Francia è eccellente, e quindi egli non raccomanderebbe più il diffidente sistema di votare il bilancio per dodicesimi.

Il programma di Gambetta è una repubblica pacifica e progressiva, la quale può qualche volta essere obbligata a far delle soste, ma non retrocederà mai.

Gambetta insistette poi molto sulla necessità che gli uomini politici mantenessero i loro impegni, perchè quello che ha cagionato tante rivoluzioni in Francia è la facilità con cui i voti politici si fecero e si ruppero.

Disse finalmente che godeva di poter affermare che la Francia è in buone relazioni con tutte le potenze, e che la convocazione pel 5 gennaio dei delegati per le elezioni senatoriali aveva già prodotto un buon effetto sul commercio.

UNA FRASE

Abbiamo per norma inviolabile della nostra condotta di non occuparci mai dei tanti pettegolezzi che forniscono così spesso argomento ai giornali italiani e che costituiscono la non ultima causa della poca autorità che gode la stampa italiana in paragone di quella di altre nazioni.

Questa volta però non possiamo tacere del pettegolezzo sorto a pro-

posito di una frase del discorso di Pavia, pettegolezzo che — come la circolare falsa inventata dal Fanfulla ed attribuita a Seisint-Doda, circolare di cui non ci siamo neppure occupati — fornisce ai giornali moderati argomenti di gravi censure contro il Ministero.

Nel tener parola di questo nuovo pettegolezzo lo faremo riproducendo il seguente articolo della Razione:

Vediamo nuovamente in parecchi giornali commentata sfavorevolmente la nota frase del discorso di Pavia sulle spese improduttive.

Questo ci meraviglia grandemente, e dobbiamo ritenere che la passione di parte faccia velo agli occhi ed agli orecchi di molti.

Il resoconto stenografico speciale della Razione, il solo che finora appare, e che fu pubblicato prima di qualunque commento, prima che il resoconto ufficiale fosse stato decifrato, recava la frase vera che qualifica le spese per l'esercito e per la marina, non già improduttive, ma inevitabili.

È chiaro che, quando il resoconto ufficiale apparirà, i maligni potranno ancora dire che la frase fu mutata dietro i commenti suscitati, ma è impossibile che essi neghino fede al resoconto nostro, il quale per il modo con cui fu pubblicato, sfida qualunque sospetto.

Noi calcoliamo sul concorso di tutta la stampa onesta per chiarire questo incidente.

LA CRISI

Sono bene informati quei giornali i quali dicono che il discorso di Pavia non fu la vera causa della crisi ministeriale.

I dissensi in seno al Gabinetto erano sorti prima che l'onorevole Cairoli partisse da Roma.

I nostri lettori hanno potuto osservare come noi parlassimo di una crisi imminente fin da parecchi giorni addietro.

Questa crisi era inevitabile; e noi siamo tanto lieti di essa che vorremmo fosse accaduta prima.

Nello stesso Gabinetto non vi possono stare uomini di partiti diversi e quasi opposti.

Siamo lieti della crisi, imperocchè dopo trentadue mesi dalla famosa rivoluzione parlamentare speriamo di aver finalmente un ministero colle idee dell'antica Opposizione.

Checchè si dica o si voglia, questo ministero non lo abbiamo ancora avuto, e certo — dopo il 18 marzo — non furono molti gli atti del governo i quali dimostrassero il fermo proposito di concretare appunto quelle idee.

Questo fatto offendeva il sentimento morale del Paese e sconfiggeva grandemente i veri amici dell'antica Opposizione, i quali cominciavano già a dubitare di tutto e di tutti.

Non si esagera punto dicendo che questo fatto offendeva il sentimento morale del Paese, imperocchè non poteva essere diversa-

mente quando si vedevano gli uomini più rispettabili dimenticare le loro promesse, il loro passato e gli obblighi che avevano assunto davanti alla nazione.

Noi speriamo che la presente crisi toglierà ogni dubbio, e speriamo altresì che l'on. Cairoli saprà guadagnare il tempo perduto dalla circostanza, per lui dannosa e compromettente, di aver affidato alcuni portafogli ad uomini che non erano di Sinistra.

Temiamo però che la crisi debba riuscire lunga e difficile.

Questo timore è cagionato da taluni screzi che, leggendo i principali giornali, si scorge esservi in seno alla maggioranza.

Nella nostra « lettera politica » d'oggi, i lettori troveranno fatta parola di passioni personali, di ambizioni e di intrighi.

Ecco noi diciamo oggi quello che già da qualche tempo avevamo in animo di dire.

Non comprendiamo la condotta di Crispi!

Se vi è giornale che abbia il diritto di parlare liberamente di lui, è il nostro; imperocchè fummo noi che nella maggiore irruenza della guerra sleale mossagli quand'era ministro dell'interno lo difendemmo con tutte le nostre forze, avendo avuto la soddisfazione per noi ed il vantaggio per lui di vedere che le nostre parole trovarono eco su molti giornali e superarono talvolta il rumore assordante sollevato dai suoi detrattori.

Questi fatti sono molto recenti e forse egli stesso li rammenta ancora.

Noi dunque abbiamo più di ogni altro il diritto di parlare liberamente di Crispi, e gli ripetiamo che non sappiamo comprendere la di lui condotta.

Che fa egli?

Combatte il discorso di Cairoli. Perché?...

Perchè non vuol riformare il Senato? perchè non dà l'indennità ai deputati? perchè non proclama il suffragio universale? perchè — in una parola — le sue riforme non sono abbastanza radicali?

No.

Lo combatte cogli stessi argomenti di cui si valgono i moderati.

Questa condotta non è comprensibile.

Ciò che abbiamo detto (è obbligo nostro di dichiararlo) non ha valore se non se ed in quanto le idee dell'on. Crispi sono rappresentate dalla Riforma.

Sappiamo assai bene che questo giornale ha un direttore il quale pensa con la propria testa, e rammentiamo che l'on. Crispi declinò or non è molto qualunque responsabilità cogli articoli della Riforma; ma bisogna pur convenire che i giudizi di un giornale sopra il discorso di un presidente del consiglio implicano pel giornale mede-

simo un indirizzo ed un programma politico.

Oltre a ciò, le origini ed il passato della Riforma sono tali che nell'opinione di tutti essa viene considerata come l'interprete e la banditrice delle idee di Crispi.

Fino a prova in contrario — cioè a dire fino a tanto che l'on. Crispi non lo dichiari pubblicamente — si deve dunque ritenere che le idee della Riforma siano divise da lui, e che egli stesso combatta il discorso dell'on. Cairoli cogli argomenti di cui si valgono i giornali moderati.

Gli è perciò che abbiamo detto di non comprendere la di lui condotta.

Sarebbe veramente deplorabile che gli articoli della Riforma lodati e riprodotti dal Fanfulla fossero scritti od ispirati da Crispi!

Così stando le cose, nessuno si meraviglierebbe dunque se la crisi ministeriale sarà per essere lunga e difficile.

Tutti comprenderanno come — nello stesso modo in cui l'onorevole Crispi, amico del Ministero, darebbe a questo una gran forza — così, avversario di esso, gli può procurare moltissimo danno.

I BILANCI

Il bilancio degli esteri.

La prima previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'anno 1879, in confronto alla somma totale approvata col bilancio definitivo di previsione per la competenza dell'anno 1878, dà una diminuzione di lire 75,000 nella spesa ordinaria ed un'altra di lire 28,000 in quella straordinaria, come si scorge dal seguente specchio:

1878. Spesa ordinaria: L. 6,043,261, straordinaria: L. 151,000.
1879. Spesa ordinaria: L. 5,968,261, straordinaria: L. 123,000.
Differenza in meno: ordinaria Lire 75,000, straordinaria L. 28,000. — Totale L. 103,000.

Tanto la diminuzione di lire 75,000 nella spesa ordinaria, quanto quella di lire 28,000 nella spesa straordinaria, si riferiscono alle spese per onoranze funebri al Re Vittorio Emanuele, e per l'assunzione al trono di Umberto.

Fatta eccezione delle anzidette due diminuzioni, gli altri capitoli sono la riproduzione del bilancio definitivo 1878. È riuscito impossibile fin d'ora di tradurre in cifre concrete le variazioni che nei servizi diplomatici e consolari si dovranno necessariamente introdurre per effetto dei recenti avvenimenti politici; epperò anzichè innanzi proposte forzatamente inesatte ed incomplete, si è stimato conveniente di rinviare ogni occorrente modificazione ad apposita nota di variazione, da compilarsi non appena saranno condotti a termine i negoziati e gli studi in corso, i quali si spera di terminarli prima che si riapra il Parlamento.

Il bilancio del ministero della giustizia.

Fu pubblicato lo stato di prima re-

visione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1879.

La spesa del ministero che si prevede per la competenza dell'anno 1879 (escluso le partite di giro)

ascende in complesso a L. 27,744,690

La competenza propria dell'anno 1878, che venne approvata col bilancio definitivo essendò di L. 27,631,268

la prima previsione per l'anno 1879 presenta quindi, sulla previsione definitiva per l'anno 1878, un aumento di L. 113,422

Quest'aumento si spiega nelle seguenti partite:

Al titolo I. Spesa ordinaria, il ministero riduce di L. 10,000 il fondo destinato all'imminente trasferimento della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Firenze e dell'ufficio della procura generale di Napoli.

In quella vece un aumento di lire 320,000 è dovuto alla legge 4 luglio 1878, N. 4431, che modifica le categorie dei consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte di Appello.

Altre 200,000 lire si propongono per aumento di stipendio ai funzionari, nei consiglieri soprannumerari, ecc.

Al capo 11. Spese di giustizia, non ostante le considerevoli economie date sui precedenti bilanci per le spese di questo capitolo, continuandosi la vigilanza ed il rigoroso controllo su queste spese, si ritiene ancora possibile una riduzione, e perciò per l'anno 1879 si propone di diminuire il relativo fondo di L. 150,000.

Al capo 13. Capitolo N. 13 del 1878). Assegni per fabbricati sacri ed ecclesiastici. La spesa di questo capitolo essendosi passata al bilancio del ministero dell'istruzione pubblica, come sede più propria, si è soppresso nel presente bilancio il capitolo, portando in diminuzione il corrispondente fondo di L. 200,578.

Al titolo I si ha dunque un aumento complessivo di L. 320,000, contro una diminuzione di L. 860,578.

Al titolo II. Spesa straordinaria, si hanno varie diminuzioni e cioè:

Al capo 15 e 17 per assegni cessati L. 20,000

Al capo 17 per la soppressione della spesa per la pubblicazione d'una raccolta di documenti sui rapporti della Chiesa con lo Stato L. 6,000

Al capo 18 sui sussidi alle cancellerie giudiziarie ed agli uscieri L. 20,000

Complessivamente si ha un aumento di L. 443,422

CORRIERE VENETO

Mogliano. — Un mugnaio scrive alla Gazzetta di Treviso:

Mogliano-Veneto 18 ott.

«Prego la ben nota sua gentilezza a voler inserire nel di Lei reputato periodico la seguente mia lagnanza:»

«Da venti giorni si ruppero un canale e la ruota del primo palmento del molino detto Molinetto a Mogliano Veneto, che io tengo in conduzione. Feci istanza subito all'ufficio tecnico del Macinato di Treviso, chiedendo il permesso di restaurarlo. Fu risposto al latore della mia istanza che si lavorasse pure, che quanto prima mi sarebbe giunto il chiesto permesso. Oggi è finito il lavoro del restauro, essendomi stato detto che non si può macinare col molino restaurato, senza il decreto di permissione per il restauro, non mi resta che domandare pubblicamente a quale autorità devo rivolgermi per poter sollecitare questo permesso e macinare col molino già restaurato.»

«Certo dal favore la ringrazio anticipatamente e la riverisco con tutta stima.»

(Segue la firma).

Treviso. — Narrano i giornali della città che ieri sera verso le 9 alcuni giovani riscaldati dalle forti libazioni, percorsero velocemente in un calesse le contrade principali della città mettendo anche a pericolo i passanti, e

poi si ridussero al caffè Commercio ad annoiare gli avventori con indecenti schiamazzi. Ripresi da qualcuno, reagirono con vie di fatto, finché intervenne un ufficiale dei bersaglieri a por fine a quel chiasso.

Venezia. — Ieri, per il dodicesimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane, la città era imbandita.

Vicenza. — Leggesi nel Paese: Degli evasi, il Fabris, si è costituito ieri di notte volontariamente vedendosi precluso ogni scampo dalla autorità di P. S.

Gli altri due, secondo quanto consta all'autorità, si trovano a Rovereto e non isfuggiranno ad una pronta consegna al nostro governo.

A SERMIONE

Altra più amena
Terra non vide il sol, né di più lieti
E più leggi dri rami altre colline
Rivesi primavera. Eterna move
Ivi e si spazi, un'aura dolce, un pieno
Di vita e di letizia alto lieve
Cui il fior di cerro, e il casto lauro odora.
C. Ariani.

... Estatico un di contempiavo dalla spiaggia di Desenzano la stupenda scena dei monti che chiudono l'azzurro Garda a settentrione, mentre con senso quasi pauroso miravo a me rimpetto l'orrida imboccatura di quel lungo canale (principio del lago) per cui già nel 1439, a dir di Macchiavelli, partendo da Torbole dove s'era ancorata) mosse la Veneziana flotta, la quale comunque vinta dal Piccinino fu di valida resistenza a quella poderosa del duca di Peschiera.

Innanzi a quell'ammasso di instabili acque, a quei monti alti rocciosi ed oscuri — triste discende all'anima una profonda melanconia, e ritornano alla memoria quegli affettuosi versi del Bucellini:

«Lungo quel lato inospite repente
Da scerpota roccia aspro masigno
Di salto in salto rotolando sbalza
Nel'abisso profondo. Al grande tonfo
Si avvalta il flutto vorticoso, ed alto
Sprazzo biancheggia. Orribile tragitto
Fra l'ombra al remigante! Invan la fida
Sposa, o il padre canuto in sul mattino
Lo attende alla capanna. Il noto legno
Infranto appar, giuoco dall'onde e trema
Al miserando ohitto il cor presago!»

Ma contemplando dalla spiaggia la estesa acqua superficiale solcata da molti barchetti, forte mi pungea il desiderio di trovarmi su di leggiero schifo comeché dir pare il lago

Dove meglio ingannar potrai quest'ora?
quando appunto fui scosso da un tocco
datomi sulla spalla e vidi tre miei compagni
i quali dicendomi: «andiamo a Sermione la barca è pronta» senz'altro
mi tirarono verso all'approdo. Non opposi
resistenza al loro volere e scesi nella barchetta,
che armata di vela sotto il governo di due
barcaioli doveva portarci alla classica penisola
di Sermione.

Lasciata la riva ratto spingemmo a forza di remi l'agile nostro battello fuori del porto, e in poco di tempo scostatici buona tratta dalla spiaggia, che porgeva di sé bella veduta, spirando il vento propizio, spiegammo la vela e deposti i remi, rapidi egualmente solcammo quel seno di lago.

Una candida striscia spumante lasciava dietro di sé il nostro barchetto e noi ora ragionavamo di varie cose, ora intonavamo canzoni or liete, or meste.

Né i barcaioli si mantenevano muti, ma, trovato un mezzo qualunque per intromettersi nella conversazione ci venivano aumentando l'allegria coi loro moti arguti e coi loro racconti; e ci fornivano variate notizie, e del lago e dei luoghi che da lungi scorgevansi.

Dopo oltre un'ora ci appariva finalmente la spiaggia della classica Sermione scoppo della nostra gita, or isola ora penisola a seconda che il lago lascia o no scoperto il breve istmo che la unisce alla destra riva del Garda.

Ed ecco presentarsi sempre più chiaramente il turrito suo castello che con minacciosa apparenza sovrasta le povere casipole di pescatori.

A tale vista la mente ti trasporta in età, già passate, ti ricorda l'allegria del signore feudale che pure col'alta sua dimora voleva mostrarsi superiore al popolo; ricordi la plebe medioevale che schiava della forza, timorosa circondava il tiranno e gli lambiva i piedi onde aversi contro altri rapaci quella difesa, che era impossibilitata a procurarsi senza essere sotto agli artigiani protettori di un grande!

Giunti poco lontani dalla riva ammainammo la vela e dato dei remi in acqua con celere moto movemmo a quella, si che in pochi istanti fummo alla meta e d'un salto a terra. Fu allora che accortisi del nostro arrivo una turba di piccioli lazzari ci attornio ciascuno offerendosi guida alla grotta di Catullo e scielto il più giovane di quei mascalzoni da esso accompagnati osservammo dapprima il medioevale castello dei signori di Verona. Con torri e masti e ponte levatoio e fossati esso sorge con aspetto minaccioso e gentile quale quelli che s'ammirano nella pittura Svizzera e nella nebbiosa Inghilterra, e tanto più presi da un sentimento di compiacenza ed ammirazione lo contemplammo come quello in cui si sa essersi ricoverato, presso il signor Scaligero, Dante, esule dalla sua bella Firenze.

Venuti di poi nel mezzo della piazza del paesello di Sermione vi scorgemmo con piacere un'ara dedicata a Giove Ospitale, sul cui plinto giusto vi leggemmo l'iscrizione:

Iovi L. Aesius Urb. V. S. L. M.

S'avviammo quindi pel colle, il quale si alza nel mezzo della penisola, tutto coperto di rigoglioso e folto ulivo e di lauro. Esso da lunge l'invita a riposare fra le silenti sue ombre riparo ai dardi quasi meridionali del sole che risplende in un cielo limpido ed azzurro, steso sopra quella terra beata a guisa di un velo trasparente.

Ma ecco le reliquie di meravigliosa fabbrica e vie sotterranee coperte da grandi volte le quali volgarmente son dette le grotte di Catullo.

Per questi antri tenebrosi o solo illuminati a sprazzi da qualche raggio di sole che vi penetra per le screpolature del sovrastante terreno, ricorda un'antica tradizione che il Veronese cantore di Lesbia andasse a solitario passeggio. Così il gentile spirito di Catullo vien rivestito d'un certo mistero che meglio si confarebbe a qualche signorotto dell'età cavalleresche; ma tuttavolta quei terrazzani mantengono per lui una cara memoria, una venerata stima, un affetto quasi sacro, grati, dirò così, che abbia immortalato la loro isoletta nativa.

Più oltre i pezzi di grossi muri fatti a cassa, mostrano gli avanzi di una costruzione quadrilunga ad uso di bagno; però non si poté conspicer ancora donde provenissero le tepide acque per quei lavacri. Di esso edificio la parte che guarda a sera è rivestita da certa intonatura di cotto, il resto dei muri è interamente liscio e colorato a verde e cinabro.

Dopo il bagno vengono i clipei, e finalmente all'estremità della penisola presso al lido si vedono gli avanzi magnifici di quella che chiamasi Villa Catulliana.

Romane rovine tutte che colla loro saldezza e col minaccioso aspetto sembrano disfidare ancora la malefica forza del tempo, inesorabile distruggitore, e pur vivono muti testimoni della grandezza del popolo latino e pur della caducità delle terrene cose!

In oggi... di tanta magnificenza del palagio romano, non rimangono se non che pochi anidi sassi, oggetto di sacro pellegrinaggio; e nulla lascia intravedere con qual ordine fosse architettato il grande edificio.

E ben scrisse Cesare Ariani:

«Tutto che resta, a denudato scheletro
S'assomiglia, di cui l'ossa rimase
Sole, fan fede che gigante egli era.
Degli archi e delle mura il fulero appena
Intero appar, messo di quadre
Pietre e di creta alternativamente; i marmi
Si rapir, onde tutto, archi e colonne
E mura e pavimento erano adorni.»

Pur fra quelle rovine tu che ti senti come trasportato in quei tempi lontani, sommi prima pel valore militare delle legioni romane e poi per la magnificenza di uno sfrenato lusso, tu vai cercando le pompose sale, che eccheggiarono dalle grida festose di cittadini romani, convenuti a splendidi conviti od alle ridenti feste offerte da tanto signore, mentre forse tu ne calpesti il pavimento, più e più volte tinto dei preziosi vini sparsi Massico e Falerno. E di questi pure cerchi le celle nelle quali gelosamente custodivansi ad invecchiare. Credente d'altra parte alla pia tradizione popolare, che queste rovine siano tutte, della magnifica villa del Latino poeta, applaudisci al sommo Ariani pel suo poema su Sermione, che il rese eterno col suo poema.

Ma non solamente le sale che un di erano sostenute dai or dispersi, rovinati, preziosi mattoni risuonarono di grida festose; sulle rovine di esso si celebrò pur la memoria del suo preteso signore. E giusto nell'anno 1801, quando i Francesi ebbero compiute le ope-

razioni dell'assedio di Peschiera, il generale Lacomte Saint-Michel col grande Napoleone I si recò nella penisola e volle in queste romane rovine venerare la memoria di Catullo. In quell'occasione l'invitato poeta Anelli, gloria della patria sua Desenzano, nel tempo del pranzo, recitò versi ispirati dalla bellezza e dalla memoria del luogo.

Non hanno le terre dell'antico Lazio e della pomposa Campania cosa più pittoresca di queste rovine, tutte ammantate di ellera, in riva alle azzurre onde d'un magnifico lago, e quei resti di romano palazzo che si estendono per largo spazio offrono ricche messe di memorie, preziosi ricordi nei poeti Anelli, Buccellini, Barbieri, Arici, Prati, i quali dalla bellezza del luogo ispirati mostrarono il tanto gentile loro animo come il grande Catullo.

Chi poi si immagina il lago in burrasca tantopiù scorgendo da lunge gli orridi monti che lo chiudono da settentrione lo trova stupendamente descritto in Virgilio che nelle sue georgiche vi accenna e dove in brevi detti racchiude il più bel inno di lode all'Italia.

E se quando il sole scenda al tramonto saettando i suoi dorati raggi in mezzo alle spezzate volte e gli archi cadenti tu ti trovi fra le rovine; gradito e meraviglioso al sommo godi di uno stupendo quadro in cui tinte di porpora ti si mostrano le vivaci fronde ed i selvatici fiori.

Ben si comprende allora più, come Catullo avesse ragione di chiamare Sermione «la pupilla delle isole e delle penisole — e tutto si sente l'incanto e tutta la verità di quella poesia leggiadrissima.

Circondato da tali e tante viste stupende, credo che se non avessi appreso dalla Storia Sacra che il paradiso terrestre era in Asia fra il Tigri e l'Eufrate, sarei stato vinto a dirlo non pur nella incantata riviera di Salò, come Ippolito Pindemonti, ma in questomagico soggiorno.

A. P. S.

CRONACA

Padova 21 Ottobre

Commissione Ampellografica. — Riceviamo dalla R. Prefettura locale per l'inscrizione, il seguente decreto del Ministero per gli affari dell'Interno.

Vista la proposta del Comitato Centrale ampellografico decreta:

Art. 1. È istituita una commissione ampellografica nella Provincia di Padova.

Art. 2. Sono nominati componenti della detta Commissione i signori:

Scapin cav. ing. Domenico di Bagnoli di sopra, presidente. — Canestrini avv. prof. Giovanni — Keller prof. Antonio — Bonifazi prof. Simone — Crovato dottor Francesco — Levi Alessandro — Nicoli prof. Pietro — Sette Alessandro — Mongo cav. Benedetto — Ventura dottor Antonio — Melati Rodolfo — Andolfato Gaspare — Chimelli cav. Giuseppe — Mattioli Luigi — Oddo Arrigoni degli Oddi — Tagliapietra Silvio — Borgo Carlo — Vanzi Ferdinando — Guarneri dottor Giuseppe — Cantelle dott. Francesco — Rebutello Maurizio — Garbin dottor Nicolò — Rasia Domenico — Cavazzolo Giuseppe — Zaccagna Luigi — Ferrazzini Angelo — Pinelli Riccardo — Cotti d.r. Modesto Piacentini d.r. Giovanni — Schiesari Antonio Giovanni — Giurian Modesto — Conforti Pietro — Carraro Giovanni — Nas Luigi — Wiell Isidoro — Barbieri Luigi — Busetto Luigi — Fantoni ing. Giorgio — Romanin-Jacur cav. Leone — Scorzini Antonio — Forni Daniele — Papete Pasquale.

Il Prefetto della Provincia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, 26 luglio 1878.

Il Ministro
RONCHETTI.

I funghi e il Municipio di Padova. — Non s'allarmino i buongustai, perchè non trattasi punto di casi di morte o d'avvelenamento per funghi! — Non s'allarmi nemmeno il solerte ispettore del mercato di Padova perchè non si tratta di vedergli le buccie, o denunciarlo alla pubblica esecrazione! — Tutt'al-

tro. Questa volta il Bacchiglione per debito di onestà deve tessergli invece un pubblico elogio imperocché con staci positivamente, che a Padova tanto, il mercato dei funghi non può essere meglio regolato di quello che or è.

Infatti la vendita dei funghi a senso dell'avviso 3 agosto 1878 non può esser tenuta che nella piazza dei frutti e limitatamente dalle ore 8 alle 12 del mattino e dopo di una accurata ispezione.

Che l'esporto poi sia fatto con ogni possibile accuratezza ce lo prova la ingente cifra delle 325 libbre di funghi asportati e distrutti in seguito ad ispezione dall'1 ottobre a tutto il 18. — P. e. venerdì 10 ottobre se ne sequestrarono hil 50 — sabato kil. 12 — domenica 26 — lunedì 16 — martedì 11 — mercoledì 8 — giovedì 12 — e l'altrieri venerdì 9 — in media 20 kil al giorno.

Se alla considerazione di queste cifre aggiungiamo quella che realmente a Padova città, in 2 anni non è mai occorso un caso di morte per avvelenamento da funghi — non possiamo che elogiare quel solerte e pratico ispettore della piazza, e suggerirlo ad esempio per le altre vicine città!

Commercio delle uova. —

Il Tempo di Venezia nella sua cronaca osservava come le uova stiano per divenire oggetti di rarità, cosicché se le cose procedono ancora un poco di questo passo, fra breve le vedremo nei musei o nelle vetrine dei cambiavale in mezzo ai buoni della banca nazionale e le cartelle di rendita! Infatti il commercio di esportazione delle uova anche da Padova ha preso proporzioni tanto forti, che vagoni carichi di casse di questo commestibile passano le frontiere per spargersi poi sui mercati della Francia e della Germania. — Parigi specialmente in questi ultimi tempi e le altre città della Francia fanno una ricerca straordinaria di uova, il che verrebbe a provare che i galli hanno deficienza di galline!?

Lasciando agli scienziati definire questa grave quistione ci limitiamo per ora ad annunciare che a Padova un uovo oggi costa otto centesimi e non è poco!

Epistolario anonimo. — Da che ho la fortuna di redigere la cronaca del Bacchiglione, di lettere io ne ricevo parecchie. Se però delle debitamente firmate me ne fo carico — delle anonime invece non me ne curo e le getto nel cestino.

Ciò sia a risposta e norma di quel buon uomo che oggi spendeva i suoi 5 centesimi per dirmi che la Cronaca non gli piace, interessandosi troppe volte di quistioni sanitarie, come queste non potessero, né dovessero interessare il pubblico.

Falso allarme. — Verso le 8 pom. di ieri l'altro un Piantone o Sentinella che fosse della caserma di S. Giustina credè vedere, anzi vidde il chiarore del fuoco per entro alla vicina Chiesa, Datone l'allarme furono in un baleno tutti sossopra: si raccolse il picchetto, s'ordinarono gli uomini di corve, si mandò per i pompieri che diffilati accorsero cogli attrezzi necessari alla estinzione..... quando, aperte le porte del tempio, si constatò che il figlio del Nunzio, o Sagristano, onde accender certa carbonella aveva fatto uso di carta e di paglia... da ciò l'interno chiarore che venne scambiato per un incendio!

Meno male così. — però diamo buon consiglio al figliuolo del Santese, che a cuocersi le castagne od altro, scelga la propria abitazione; e non il tempio di S. Giustina; per di più scelga un'altra non ora, quella delle otto pom.

Mercato. — La deputazione provinciale di Padova in seduta 20 sett. p. p., emise decisione di annullamento della proposta istituzione del mercato settimanale nel giorno di Domenica in S. Pietro Engù.

Prossima innovazione al Mercato. — Sappiamo che col primo venturo mese saranno nelle piazze dei frutti e delle erbe innalzati a spese municipali due appositi baracconi mobili, sotto a cui si raccoglieranno gli erbivendoli avventizii come ebbe già a suggerire altra volta il nostro Giornale!

Nuovo Negozio. — Nella via del Municipio la dove esisteva il negozio Rizzi, venne aperto un nuovo esercizio di Modista dalla ditta Martire Adolfo. Non v'ha lusso di mostra, ma v'ha buon gusto; ed è ciò che occorre essenzialmente per un modista.

Smarrimento. — Una povera donna, ieri verso le ore sei pomeridiane smarriva, da piazzetta Pedrocchi a via dei Servi, il portamonete con lire 5,50 in carta e pochi centesimi.

Chi l'avesse trovato farebbe vera opera di carità, laddove glielo rendesse. In tal caso il suo recapito è presso la Direzione del *Baechiogione*.

È stato smarrito un cane volpino canella bastardo, chi l'avesse trovato, lo porti all'ufficio del giornale che riceverà una competente mancia.

Tentò Garibaldi. — Questa sera Raffaele Scali darà una rappresentazione straordinaria di esercizi atletici.

Si produrrà con lui l'*Uomo barrile* Carlos Ruggero, spagnolo.

Il programma è svariatissimo.

Arresto. — Verso le ore 11 pomeridiane di ieri, dai carabinieri di stazione al Portello fu preceduto all'arresto di certo T. L. d'anni 20 facchino, reo di furto a danno del cognato! — Che caro parente!

Diario di P. S. — Fu arrestato un questuante certo C. L. d'anni 56 già offeliere di Venezia.

Una al di. — Letto sopra una porta nei pressi del Ponte Vecchio a Firenze.

Per causa di matrimonio
La stiratura starà chiusa otto giorni.
«Otto giorni? Eh diavolo!... Ci deve essere di mezzo un equivoco!»

Rivista settim. commerciale

Préstito 1866 — 21.00
Rendita Italiana — 84.20
Pezzi da 20 franchi — 22.08
Doppie di Genova — 86.25
Fiorini d'argento V. A. — 2.35
Banconote Austriache — 2.34

Mercuriale dei cereali

Frumento — Da Pistore vecchio 00.— Da Pistore nuovo, 26.50 Mercantile vecchio, 00.— Mercantile nuovo, 24.50
Granoturco — Pignoletto 47.— Giallone 16.50. Nostrano 16.00 — Forastiero 00 Segala 18.— Sorgo rosso 10.— Avena 17.40.

Movimento degli esec. di comm. e d'ind.

Nuovi esecuzioni. — Zago Lorenzo, libreria e cartoleria, Via Carmini N. 4499.

De Giusti Gaetano, venditore pane e paste, non dolci, Via Morsari, Numero 632.

Cessioni. — De Giusti Bezzato Anna, venditrice merci, Via Morsari, N. 632.

Novach Giovanni, tintoria, Via Perseo N. 1542.

Fasoli Giuseppe, chincagliere, Via S. Carlo N. 4388.

Pia Luigi, deposito materiali da fabbrica, Via Falcone N. 1299.

Santini Giacomo, calzolaio, Via Maggiore, N. 231.

Traslochi. — Trentin Carlo, deposito legna da fuoco, da Via Eremitani N. 3306, alla Riviera S. Sofia a sinistra N. 3111.

Micheli Alessandro, venditore lingerie da Via Gallo N. 486 a Piazza Erbe N. 363.

Levi Minzi Giuseppe, venditore olio e coloniali, da Via del Sale N. 10 a Via delle Piazze N. 419.

Corriere della sera

Il ministro delle finanze ha preso in considerazione i reclami dei contribuenti della provincia di Torino di cui si sono fatti eco i giornali della città.

L'ispettore del ministero delle finanze sig. Carnelli, ebbe ordine

di recarsi immediatamente a Torino per conferire coll'agente dei fabbricati, esamine i ricorsi presentati dai contribuenti e tentare tutti i possibili concordi.

Il discorso che il ministro dell'interno pronunzierà il 3 novembre davanti ai suoi elettori d'Isèo, tratterà specialmente dei progetti di riforme da discutere dal Parlamento e dello stato della sicurezza pubblica in Italia.

L'ottantacinquesimo anniversario della morte di Maria Antonietta è stato anche quest'anno celebrato a Parigi nella cappella espiatoria di via d'Anjou.

Vi assistevano i caporioni del partito reazionario e fu fatta una questua pel sacro cuore.

Si ha da Berlino che l'imperatore di Germania riprenderà le redini del governo ai primi del mese di dicembre.

UN PO' DI TUTTO

L'assassinio Fadda. — Seguivano nei giornali romani le note sul processo Fadda.

Dietro ordine del giudice d'istruzione è stata arrestata la sorella del Cardinali che abita in Conegliano. Pare che questa donna avesse cognizione delle relazioni e dei progetti che correvano fra suo fratello e la moglie del Fadda.

È puranco provato che la moglie del Fadda spediva al Cardinali, l'indomani del suo arrivo a Roma, un vaglia postale di cinquecento lire. Questa somma è stata ritirata dal Cardinali all'ufficio di Roma, presso il quale esiste la ricevuta. La moglie del Fadda però nega d'aver spedito quel denaro.

Anche il Cardinali seguita a negare. Egli protesta della sua innocenza e sostiene che la mattina dell'assassinio egli era in piazza Monte Citorio per cercarvi l'ordinanza del capitano Fadda, la quale doveva aspettarlo su questa piazza; ma che non avendola trovata era tornato di nuovo in via dei Carbonari. Egli aggiunge, che arrivava innanzi la casa del capitano; egli lo vide uscir di casa tutto sanguinolento e colla mano armata di un revolver. Spaventato da questo spettacolo egli si mise a correre, e fu allora che venne arrestato.

Monumento ai fratelli Cairoli in Roma. — Il Sindaco di Roma ha intenzione che il monumento ai fratelli Cairoli ideato dallo scultore Rosa sia fuso in bronzo, anziché scolpito in marmo come si era stabilito.

Le figure del monumento dovranno avere le dimensioni al naturale, poiché è nell'indole istessa della composizione che le figure non abbiano ad avere proporzioni colossali. Infatti i particolari delle vestimenta, le armi e le stesse pose dei soggetti verrebbero quasi a perdersi qualora le dimensioni assegnate al monumento fossero esagerate.

Il monumento probabilmente verrà collocato al Pincio. L'idea poi di fonderlo in bronzo è ottima, poiché per quanto il marmo, anche della miglior qualità, possa resistere all'azione del tempo, non presenta mai quelle garanzie di durata e di solidità che presenta il bronzo.

Il castello celebre è in vendita. È il castello di Ermenonville, dove morì Jean-Jacques Rousseau. Data dal 1603; fu abitato per qualche tempo dalla bella Gabriella d'Estes; più tardi diventò proprietà della famiglia De Girardin, che vi raccolse l'autore dell'*Indovino del villaggio*, nel declinare della sua vita. Vi si vede ancora la tomba del filosofo ginevrino nell'isolella detta de pioppi.

Questo castello ha avuto molti ospiti illustri, fra cui Maria Antonietta, la principessa di Lamballe, Mirabeau, André Chenier, Napoleone I, ecc. ecc.

Lord Holland, nelle sue memorie, dice che Napoleone I parlava sempre col più grande disprezzo di Rousseau. Un giorno che De Girardin vantava dinanzi a lui le idee elevate dell'autore del *Contratto sociale*: — No, era un uomo cattivo, disse vivamente l'imperatore; senza lui, la Francia non avrebbe avuto a rivoluzioni.

E siccome Girardin non poteva tonersi dal sorridere: — Volete dire, soggiunse l'imperatore, che senza la rivoluzione la Francia non avrebbe avuto nemmeno me? — È possibile; ma non ne sarebbe stata che più felice.

Napoleone non volle mai visitare né l'eremitaggio, né la tavola, il cappello e le altre reliquie del celebre filosofo, che si trovano nel castello di Ermenonville.

Che fosse affetto dall'invidia? Quando gli eserciti alleati invasero la Francia, il castello dove aveva abitato Rousseau fu rispettato dalle truppe, d'ordine dell'imperatore di Russia.

Un simile omaggio al sapere non era nuovo nella storia. Anche Alessandro il Grande rispettò la casa di Pindaro.

Corriere del mattino

Crispi

Dopo quanto è detto nel nostro primo articolo d'oggi, leggiamo moltissimi volentieri questa notizia telegrafata da Roma al *Secolo*:

«L'intervento dell'on. Crispi ha scomposto le mene nicoterine ed il connubio col San Donato.»

Abbiamo poi l'obbligo di aggiungere che la *Riforma* giunta stamattina contiene un articolo il quale, se non sconfessa apertamente quelli dei giorni addietro, li modifica in parte.

La *Riforma* è passata dall'atteggiamento di opposizione a quello di osservazione.

Potrebbe darsi che nei giorni addietro l'on. Crispi non si trovasse a Roma, ovvero non abbadesse più che tanto al suo giornale.

Comunque sia, noi non abbiamo alcun motivo di pentirci d'aver parlato liberamente di lui che — come lo dicemmo già altra volta — reputiamo uno dei pochissimi veri uomini di Stato del nostro Paese.

In ogni modo, le nostre censure avranno dimostrato l'indipendenza del nostro carattere. Siamo lieti, del resto, di vedere che anche la *Ragione* manifesta oggi un giudizio conforme al nostro, quantunque discorra solo del «gruppo della *Riforma*» e non di Crispi, come abbiamo fatto noi.

Concludendo pertanto diciamo che se la *Riforma* ha modificato linguaggio, vuol dire che quello assunto non era degno di lei onde noi avevamo ragione di rimproverarglielo.

Possiamo assicurare, per nostre particolari informazioni che è ormai decisa la nomina d'un certo numero di senatori.

Essa avverrà molto probabilmente dopo la fine della crisi.

L'*Adriatico* ha da Roma, 20:

L'accettazione delle dimissioni dei ministri Bruzzo, Corti e Brocchetti, da parte del Re, confermatasi questa sera dal *Diritto*, disperde, così giudicasi nei circoli politici, le speranze degli avversari di Cairoli, e cioè che il Re volesse le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Si smentisce la notizia delle dimissioni dell'on. Conforti; però si crede che ne sia un prossimo sintomo il sequestro fatto questa sera del giornale il *Dovere*.

Cairoli arriverà a Roma martedì.

Il *Diritto* esamina la politica interna del ministero Cairoli e fa una splendida apologia del diritto di riunione, confutando su questo punto la *Perseveranza* e la *Riforma*, dalle quali, esso dice, per poco non invocansi le ordinanze di lutto.

Si ha da Trieste che il console italiano Bruno è partito per Roma. Assicurasi che fu chiamato dal ministero per dare spiegazioni sui fatti avvenuti davanti al Consolato.

Dispacci del *Secolo*: Parigi, 20. — In conseguenza

degli energici reclami della stampa, il prefetto di polizia ha ordinato di sospendere gli arresti dei comunisti condannati in contumacia finché il governo non avrà preso in proposito una risoluzione.

L'industriale Finet che trovavasi fra gli arrestati, fu provvisoriamente messo in libertà.

Il discorso che Mac-Mahon terrà domani in occasione della distribuzione delle ricompense agli espositori, venne scritto da Dufaure.

Il discorso contiene frasi in senso repubblicano.

Nel Consiglio dei ministri fu approvata senza opposizione.

L'elenco dei premiati all'Esposizione si pubblicherà domani in un volume a parte, e verrà poscia pubblicato dopodomani o mercoledì nel giornale ufficiale.

Ventisette fra le Nazioni espositrici, dalle quali trovasi esclusa l'Italia, regalarono alla Francia la maggior parte delle esposizioni governative pedagogiche ed etnografiche.

Vienna, 19. — Si ha da Costantinopoli che il Sultano rifiuta di ricevere l'ambasciatore russo, finché i Russi non riprendano le posizioni assegnate loro dal trattato di Berlino. Invece ricevette l'ambasciatore inglese Layar e gli concesse lunga udienza.

Si ha da Berlino che l'esercito germanico sarà aumentato pel primo novembre di 20,000 uomini.

Da Odessa riferiscono che si trovarono in quella città migliaia di manifesti rivoluzionari.

L'imperatore dimise il nuovo direttore di polizia Mintschaki.

L'*Adriatico* ha da Vienna, 20:

Sebbene il *Fremdenblatt* ed altri giornali ufficiosi vogliano mitigare l'effetto che ha prodotto qui la parte del discorso dell'on. Cairoli che si riferisce alla politica estera, posso invece assicurarvi che l'impressione fu vivissima.

È la prima volta che l'Italia ricorda solennemente che il mandato avuto dall'Austria si limita all'occupazione della Bosnia-Erzegovina fino al ristabilimento dell'ordine in quelle provincie.

Tale dichiarazione ha trovato un eco potente nella maggioranza del paese che dissente dalla politica del conte Andrassy.

L'agitazione nei *Clubs* parlamentari ungheresi è già cominciata.

È assai commentata l'assenza di Gorove, considerato uno dei principali *leaders* del partito governativo, che si scusò dicendosi malato.

Fra i membri della opposizione regna completo accordo. Verrà proposto di mettere il ministero in istato di accusa. Perfino il municipio di Pest, nella seduta tenutasi ieri, espressamente, deliberò di presentare petizione al Parlamento accusando il Ministero di aver condotto il paese alla rovina. La sensazione prodotta da questa deliberazione è gravissima, essendo il municipio di Pest considerato il più governativo di tutti quelli del Regno.

La posizione di Tisza è difficilissima, e si prevede che se pure si presenterà alla Camera, dovrà ritirarsi subito dopo avvenuta la apertura del Parlamento.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 20. — Northcote pronunziò ieri a Birmingham un discorso. Disse che l'Inghilterra vigila all'esecuzione del trattato di Berlino il quale ha per principio politico la conservazione della Turchia. È una idea rigida voler surrogare la Turchia colla Grecia. Il ministro crede che la Porta effettuerà dei miglioramenti in Asia.

BUDA-PEST, 20. — Il parlamento fu aperto con un discorso del trono il quale dice: «In vista dell'attuale situazione il governo presenterà soltanto la legge sull'esercito e la convenzione finanziaria colla Croazia e Slavonia la cui validità spira colla

fine del 1878. Accettammo dal Congresso di Berlino il mandato europeo riguardo all'occupazione e all'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina; mercé la condotta valorosa dell'esercito, la prima parte del mandato può considerarsi come compiuta. Il buon accordo con tutte le potenze permet e di sperare che l'altra parte potrà effettuarsi presto, con un maggiore riguardo pei sacrifici delle popolazioni.»

ROMA, 20. — Il *Diritto* annunzia che il Re accettò le dimissioni dei ministri Corti, Bruzzo e D. Brocchetti. Il presidente del Consiglio ritornerà a Roma martedì.

LONDRA, 20. — Ieri avvenne una collisione di treni fra Cardiff e Merthyr. Assicurasi che vi furono 10 morti e 20 feriti.

BERLINO, 20. — Parecchi giornali dicono che la notizia del *Tageblatt* secondo la quale l'esercito sul piede di pace si aumenterà di 20 mila uomini è priva di qualsiasi fondamento.

NUOVA ORLEANS, 20. — Si ebbe un forte gelo nei distretti infestati della febbre. I decessi per febbre in questa settimana sono 296.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali, Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco Veneto — Dietro vaglia Postale di lit. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia. Deposito Padova al magazzino Cornello. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monseice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Pernumia. (1801)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unico contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto portio specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi ed effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a senso è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *La etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, 11 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscuotono il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

«1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
 «2. Alcoliche si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
 «3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente var soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
 «4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di loro salute, meglio prevaletti del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
 «5. Invece di cominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
 «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero coniezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
 «In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Doti. Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di foga avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.
 Nei convalescenti di 7/8 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
 Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. CARLO VITTORINI — Dott. GIUSEPPE FALCETTI — Dott. LUIGI ALFARAI
 MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Polcetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARECCHI, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara, essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GALLIANI E CAIRO
 LABORATORIO speciale
 per la preparazione
 dell'**ESTRATTO DI TAMARINDO**
 CONCENTRATO NEL VUOTO
 Chimico Farmacista
 signor **ANTONIO CAIROLI**
 dinetto dal
 Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO
 (1475)

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
 Specialità della Ditta **Giov. Batta Pozzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1873.
 Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona, con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Clotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
 «Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi si riscono alla salute.»
 1911

ROMA
 Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
 GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
 Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.
 Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.
 Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.
 Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.
 Abbonamento ordinario: L. 30
 Semestre: L. 16
 Trimestre: L. 9
 Per un mese: L. 3
 Dal 1 sett. al 31 dicem. L. 10
 Abbonamenti straordinari: Per l'estero aggiungansi le spese postali.
ROMA

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
 N. 22 — Padova 1 giugno 1878.
ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA
 Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.
 A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.
 L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con essa in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.
 Prof. Ferdin. Colletti — Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. — Dott. A. Garbi, Ger.
 Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

ISTITUTO TORRETTA IN SARONNO
 FERROVIA MILANO-SARONNO
 Corsi Elementari, Ginnasiale e Tecnico — Ragioneria — Lingue per teorica e pratica insegnata — Professori numerosi e regolarmente patentati per ogni ramo — Retta L. 450 per gli Elementari, e L. 500 per gli altri. — Programmi a richiesta dal (1785)
 Direttore Prof. Giov. Batt. Torretta. SARONNO.

PREMIATA TINTURA
 Acqua Celeste Africana
 Questa rinomata tintura di un solo flacone unge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.
 Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.
 La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.
 In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

EAU DE ZENOBIE
 La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Sequin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kofler successore Beggio e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)